

Il commento

La tempesta perfetta

di Carlo Galli

Il virus ci ha fatto tutti nostalgici di una "normalità" che quando la vivevamo ci appariva carica di problemi, e che oggi ci sembra invece un bene perduto nella lontananza del ricordo; un bene che proiettiamo in un futuro che ci auguriamo sia prossimo, ma che non si decide ad arrivare.

● a pagina 25



Il ritorno in classe, quanto rischia il governo

La tempesta perfetta

di Carlo Galli

Il virus ci ha fatto tutti nostalgici di una “normalità” che quando la vivevamo ci appariva carica di problemi, e che oggi ci sembra invece un bene perduto nella lontananza del ricordo; un bene che proiettiamo in un futuro che ci auguriamo sia prossimo, ma che non si decide ad arrivare; che conosce sempre nuovi ostacoli, che rovesciano la speranza in frustrazione, che mettono alla prova la nostra pazienza, ma che ci spingono all'insofferenza, che esasperano l'incertezza. Uno dei fattori di incertezza più gravi è dato dalla imminente riapertura delle scuole, come uno degli shock più acuti fu la loro chiusura al tempo del lockdown. Passare dalla didattica in presenza a quella a distanza è stato un trauma per scolari, studenti, maestri e professori. Il rapporto personale interno alla comunità scolastica si è interrotto, e ne è stata compresa l'importanza proprio mentre è venuto meno: la scuola non è solo trasmissione di sapere, ma produzione di coscienze, stimolo allo sviluppo delle personalità: e ciò non si fa via Internet.

Ma con il lockdown è emersa in tutta la sua evidenza anche la funzione sociale della scuola, il suo ruolo strategico nel liberare - almeno per alcune ore - le famiglie dall'accudimento dei figli, nel consentire lo svolgimento ordinato del lavoro e delle professioni dei genitori.

Per i quali sarebbe un peso enorme - economico e psicologico - non potere fruire almeno della “normalità” della riapertura delle scuole. Sarebbe una delusione che non tarderebbe ad assumere aspetti sociali e politici imponenti: del resto, l'opposizione ha ben presente il potenziale esplosivo del dossier scuola, e già se ne sta servendo - con polemiche incessanti sulle capacità del ministro Azzolina, investita anche da una mozione di sfiducia, sulle forniture di nuovi banchi, sulle carenze di organico, e così via. E, almeno a giudicare dalla conferenza stampa un po' imbarazzata andata in onda ieri pomeriggio, protagonisti il primo ministro Conte, la stessa Azzolina, il ministro della Salute Speranza e la ministra dei trasporti De Micheli, si ha l'impressione che anche il governo sia consapevole che la scuola è un esame, e non dei più facili. Che le famiglie deluse siano più temibili dei cittadini al voto.

La riapertura è un passaggio forse più arduo del referendum e delle elezioni regionali - che pure stanno presentando difficoltà inizialmente non previste. La maggioranza sta mettendo in chiaro che queste scadenze non avranno conseguenze sulla stabilità dell'esecutivo. Ma gravi disfunzioni e problemi nella regolare apertura dell'anno scolastico - disagi per le

famiglie, rischi per la salute dei giovani, quarantene anticipate, mancanza di coordinamento nel rilevamento e nella segnalazione di casi sospetti di malattia - sarebbero una delegittimazione dell'operato del governo, già tanto discusso. Sarebbero una frustrazione difficilmente sopportabile dell'ansia di normalità che attraversa il Paese. Una disillusione troppo amara per una società che cerca sicurezza, normalità, ritorno di una ragionevole prevedibilità del futuro.

E la preoccupazione traspariva negli interventi alla conferenza stampa. La rivendicazione del grande lavoro fatto per la riapertura (il balletto sull'uso delle mascherine, sui nuovi banchi a rotelle, sul tasso di riempimento dei bus scolastici), il preannuncio di difficoltà in arrivo, le promesse per il futuro sulla eliminazione delle “classi pollaio” (il che vuol dire che per ora rimangono), l'accorato appello agli insegnanti

— “ —
***La riapertura è un passaggio
 più arduo del referendum
 e delle elezioni regionali
 per il premier Conte***
 — ” —

come ai nuovi eroi del Covid (dopo i medici e gli infermieri della prima fase), la stessa responsabilizzazione dei genitori nel rilevamento della temperatura degli studenti (che sembra una rinuncia da parte della struttura scolastica, pensata per non creare dissidi con le famiglie ma gravida di incertezze), tutto ciò ha dato l'impressione che il governo paventi di essere sull'orlo di un collasso nell'impresa - il rientro ordinato in classe, il ritorno della sicurezza e della normalità almeno su questo fronte - che più di ogni altra sta ora al cuore degli italiani.

Se poi venisse meno anche la speranza della disponibilità di un vaccino in tempi brevi, come fa temere la sospensione della sperimentazione del vaccino di AstraZeneca - sul quale, anche solo a livello psicologico, il governo molto contava - la linea del traguardo verrebbe spostata ancora una volta in avanti. E la crisi potrebbe diventare una tempesta perfetta.

© RIPRODUZIONE RISERVATA